

GLOSSARIO

Aerofono: strumento musicale il cui suono è provocato dalla vibrazione di una colonna d'aria.

Amarniano: relativo al periodo storico e alla cultura che lo caratterizzò, originati dalle radicali trasformazioni volute dal re Amenhotep IV nella XVIII dinastia. Il nome deriva da quello moderno del sito in cui il re trasferì la capitale, el-'Amarna, fondandovi la città di Akhetaten (letteralmente "l'orizzonte di Aten", abbandonata pochi anni dopo la morte del re), e assumendo egli stesso il nome Akhenaten (letteralmente: "colui che reca vantaggio all'Aten"). Il sovrano tentò di attuare una metamorfosi radicale nella struttura sociale e religiosa del paese, a partire dall'imposizione del culto unico dell'Aten, la manifestazione fisica del dio solare. La riforma ebbe breve vita politica ma conseguenze più durature sul piano del pensiero religioso e dell'arte.

Amon: la divinità principale della triade tebana, sovente rappresentata antropomorfa con una corona sormontata da due piume. Talvolta Amon è raffigurato con testa di ariete. Amon divenne una delle principali divinità dell'intero Egitto a partire dall'ascesa della XII dinastia, partita da Tebe, e, soprattutto, con la XVIII dinastia, quando Tebe divenne la capitale dell'impero. Il dio fu assai presto assimilato alla divinità solare Ra, nella forma sincretica di Amon-Ra.

Anubi: il dio figlio di Osiri e Nefti, rappresentato come sciacallo oppure come uomo con la testa dell'animale. Anubi, "Signore della necropoli", come l'animale a cui era associato, era patrono dell'imbalsamazione. Era perciò connesso ai rituali funebri e durante le cerimonie il sacerdote officiante i riti indossava una maschera raffigurante un canide, simbolo del dio. Come dio dell'oltretomba Anubi accompagnava i defunti nell'aldilà.

Aten: il dio unico della religione amarniana, raffigurato nella sua manifestazione fisica di astro solare, come un disco dal quale si diramano raggi terminanti con mani, che stringono un *anekh*, simbolo della vita che il dio dispensa al creato.

Armonia: lo studio che si concentra sulla ricerca di suoni tra loro concordanti.

Atum: il dio demiurgo eliopolitano, divinità primeva emersa dal Nun (il principio indistinto), sovente rappresentato con la doppia corona dell'Alto e del Basso Egitto. Capostipite dell'Enneade divina, da lui nacquero le generazioni che formarono il *pantheon* della religione egizia. Nella teologia e iconografia del periplo solare Atum rappresentava il dio al tramonto.

Ba: la parte della personalità umana capace di muoversi sia nella sfera terrena che ultraterrena. Anche gli dei avevano un *ba*, che, tipicamente, ne rappresentava la manifestazione terrena.

Bella Festa della Valle: la cerimonia che si svolgeva in onore di Amon e di Hathor, che prevedeva il traghettamento della statua del dio dal tempio di

Karnak alla sponda occidentale del Nilo, dove visitava i templi di Deir el-Bahri e i templi commemorativi dei faraoni defunti.

Bes: il dio della danza e della musica, patrono della famiglia e protettore delle donne incinte. La divinità veniva rappresentata come un nano o un pigmeo, con barba, spesso dotato di criniera e di orecchie leonine. Bes era venerato all'interno dell'ambiente domestico e nei templi delle altre divinità ma non sono testimoniati santuari a lui dedicati.

Chironomia: l'arte di indicare a un musicista, attraverso l'uso delle mani, il ritmo e la melodia da eseguire. Dal greco *cheir*, "mano", e *nomos*, "legge".

Cordofono: strumento musicale nel quale il suono è prodotto dalla vibrazione di una o più corde tese.

Dominante: la quinta nota di una scala musicale.

Due Terre: espressione, spesso presente nei titoli, con cui si indicava l'Egitto unificato. Con "le Due Terre" si intendevano infatti l'Alto Egitto (l'Egitto meridionale) e il Basso Egitto (l'Egitto settentrionale), sotto un unico regno.

Eliopoli: la città che gli Egiziani chiamavano *lunu*, la biblica On, a nord dell'odierna Cairo. I suoi templi, dedicati alla divinità solare, fecero di Eliopoli uno dei centri religiosi più importanti dell'Egitto.

Enneade divina: secondo la teoria cosmogonica di Eliopoli i primi nove dei che presero vita. Atum era il dio demiurgo, autocreatosi dall'Oceano primordiale. Con la saliva o lo sperma, diede alla luce Sciu, dio dell'aria secca, e Tefnut, dea dell'umidità. La coppia generò il dio Gheb, la terra, e la dea Nut, il cielo. Da questi ultimi nacquero Osiri e Seth, divinità maschili, e Iside e Nefti, divinità femminili.

Eterofonia: un tipo di semplice polifonia consistente nella simultaneità di suoni tra loro differenti. Alla voce che esegue la melodia si sovrappongono gli strumenti che adoperano alcune varianti.

Festa Sed: la cerimonia del giubileo del faraone che, dopo trent'anni di regno, dava prova di possedere ancora le forze necessarie per guidare il suo popolo. La festa, che forse sostituiva la primitiva uccisione del re in vecchiaia, in età storica si svolgeva in tre tappe: i riti d'incoronazione, la presentazione della famiglia reale e l'erezione del pilastro Ged.

Gheb: il dio della terra, figlio di Sciu -dio dell'aria secca- e Tefnut -dea dell'umidità-, fratello e sposo di Nut, dea del cielo. Assieme ad essi Gheb è una delle divinità annoverate nella Enneade divina eliopolitana. Il dio è frequentemente rappresentato come un uomo disteso sopra il quale la sorella Nut forma la volta celeste con il proprio corpo.

Haroeri: una delle forme di Horo, il dio solare alato, raffigurato come falco. Letteralmente il nome significa "Horo il grande", "Horo l'anziano".

Hathor: la dea dell'amore, della musica, della danza, ma anche, sin dalle origini, divinità celeste, sede del sole: "la casa di Horo" è infatti il significato del suo nome. La dea era raffigurata come una donna dalle corna bovine al centro delle quali teneva il disco solare, suo figlio, o anche in iconografia completamente zoomorfa, come vacca. Venerata in numerosissimi siti dell'Egitto, era oggetto di particolare devozione a Tebe, dove fungeva da protettrice della necropoli, e a Dendera.

Hesat: nell'iconografia religiosa la madre cosmica che allatta il sovrano. La vacca celeste era infatti capace di trasmettere le energie vitali tramite il proprio latte. La dea fu assimilata ad Iside, a Hathor e a Sekhathor.

Horo: il dio solare raffigurato come falco o come uomo ieracocefalo che indossa la doppia corona. Nella teologia di Eliopoli Horo era il figlio di Iside e Osiri che vendicò l'assassinio del padre per mano di Seth, ereditando legittimamente il trono d'Egitto. Il faraone reggente era l'incarnazione di Horo, così come il re defunto veniva assimilato a Osiri, suo padre, il dio dell'aldilà.

Hyksos: letteralmente: "re di terre straniere", designazione data ad una popolazione originaria dell'area siriano-palestinese, che riuscì ad occupare le più alte sfere del potere amministrativo e politico nel Basso Egitto durante il Secondo Periodo Intermedio, rappresentando la XV e XVI dinastia di Manetone, e stabilendo la propria capitale nella città di Avaris, sul sito di Tell el-Dab'a, nel delta del Nilo. L'unificazione del paese nel Nuovo Regno avvenne a seguito del loro allontanamento da parte delle dinastie tebane XVII e XVIII.

Idiofono: strumento il cui suono è dato dalla vibrazione del corpo stesso dello strumento.

Intervallo: in musica la distanza che separa due suoni differenti.

Iside: la dea, figlia di Gheb e di Nut, sorella e sposa di Osiri, con il cui cadavere concepì Horo. Era quindi considerata la dea madre e regina. La divinità, annoverata nell'Enneade divina, era anche legata al mondo della magia. Quando nel Nuovo Regno Iside fu associata a Hathor, iniziò ad assumerne l'aspetto, venendo quindi rappresentata con la corona di serpenti urei e le corna bovine sormontate dal disco solare.

Ka: l'insieme delle forze vitali dell'uomo che ne caratterizzavano l'esistenza in vita e potevano perdurare, grazie alle offerte e ai rituali opportuni, dopo la morte.

Khepri: il dio solare, manifestazione di Ra, rappresentato con lo scarabeo sterco-corario. Nell'iconografia simbolica, egli porta di fronte a sé il sole al mattino affinché rinasca, proprio come l'insetto che trascina il proprio sterco in forma di piccole sfere contenenti le sue uova, da cui nascono le larve. Khepri, il cui nome significa "Colui che diviene", simboleggiava perciò anche la resurrezione dall'oltretomba.

Khnum: il dio principale della triade della prima cateratta, adorato in particolare nel nomo di Elefantina. Era per questo associato alle sorgenti del Nilo e alle inondazioni. La divinità era rappresentata come un ariete o criocefala e, a causa del potere procreatore dell'animale, gli era attribuita una forza creatrice: Khnum era rappresentato simbolicamente in atto di modellare il corpo e il *ba* dei nascituri con un tornio da vasaio, per poi collocarli nel ventre della futura madre.

Maat: la figlia del dio solare Ra, personificazione divina dell'ordine cosmico e sociale; il termine *maat* indicava quindi la verità e la giustizia. La dea era rappresentata con una piuma di struzzo sopra il capo, era infatti la piuma a fungere da contrappeso sulla bilancia al momento della psicostasia: attraverso il peso del cuore – lieve come la piuma se scevro di colpa – si stabilivano la sua innocenza e purezza o, viceversa, le colpe dell'individuo.

Mekhentierty: (varianti: Khentyirty, Mekhentyirty) il dio-falco di Letopoli il cui nome, secondo una delle interpretazioni date, significherebbe "colui il cui volto non ha occhi". La divinità, probabilmente connessa alle origini alle fasi di visibilità – invisibilità degli astri, divenne una delle manifestazioni di Horo, il cui occhio secondo il mito era stato fatto a pezzi da Seth. Mekhentierty era quindi il dio dell'oscurità, protettore dei non vedenti e dei musicisti.

Melisma: abbellimento basato sull'intonazione di più note nel pronunciare una singola sillaba.

Membranofono: strumento musicale che emette il suono grazie alla vibrazione di una o più membrane tese.

Menfi: capitale dell'Egitto nel periodo protodinastico e nell'Antico Regno e centro principale del primo nome del Basso Egitto. Costituì uno dei maggiori poli religiosi e politici di tutto l'impero, grazie alla sua posizione geografica, capace di controllare sia il Basso che l'Alto Egitto; la sua importanza è dimostrata dalle imponenti piramidi erette nel suo territorio durante l'Antico Regno. Il nome stesso dell'Egitto sembra derivare proprio dal tempio menfita del dio locale, *Hikuptah*: "il tempio del *ka* di Ptah", da cui il greco *Aigyptos*. La città assunse diversi nomi tra cui vale la pena ricordare *Mennefer*, "la piramide duratura e perfetta", col quale si indicava la tomba di Pepi I (della VI dinastia) a Saqqara, da cui deriva il toponimo Menfi oggi utilizzato.

Merit: nel mondo divino la sacerdotessa che tramite il canto e la musica donava ordine all'universo. La sua natura era duplice in quanto poteva personificare l'Alto e il Basso Egitto, di conseguenza anche l'unificazione del paese.

Mut: la dea della triade tebana assieme ad Amon e a Khonsu. La divinità era generalmente raffigurata come una donna, talvolta con la testa di leonessa, che indossa un copricapo di pelle d'avvoltoio, oppure con la corona doppia del Basso e dell'Alto Egitto o con quella bianca dell'Alto Egitto.

Nefertum: il figlio di Ptah e Sekhmet nella triade divina menfita. Veniva rappresentato con sembianze leonine oppure con la chioma adornata da due piume e da un fiore di loto, simbolo di fragranza e di rigenerazione: una diffusa iconografia lo mostrava nascere, come il sole al mattino, da un calice di loto. Nefertum era anche dio del profumo e degli unguenti ma al tempo stesso mostrava degli aspetti feroci e violenti, derivati dal suo carattere leonino.

Nefti: dea dell'Enneade divina eliopolitana, sposa di Seth, che aiutò la sorella Iside a ritrovare le membra sparse di Osiri (fratello di entrambe e sposo di Iside) e a ricompone il corpo. Iside, dopo aver da lui concepito Horo, lo pianse e lo seppellì assieme alla sorella. Nefti divenne pertanto protettrice dei defunti, dei canopi e delle casse funerarie. Il suo nome significa "la Signora della casa".

Osiri: il dio sovrano ucciso e tagliato a pezzi dal fratello Seth, che ne voleva usurpare il potere. Osiri divenne così personificazione di ogni re morto e dio dell'oltretomba. Sua moglie, Iside, dopo averne ricostruito il cadavere, concepì con il corpo del dio privo di vita un figlio, Horo. Questi per vendicare il padre sconfisse Seth conquistando il trono sulla terra d'Egitto. Osiri morto e

resuscitato divenne quindi il simbolo della forza rigeneratrice della natura e il suo nome, che identificava il dio dell'aldilà, era l'epiteto con il quale si indicava una persona deceduta.

Ptah: il dio demiurgo menfita, inventore delle arti. Secondo il mito, aveva modellato l'universo con il potere della parola. Veniva rappresentato come una mummia con la barba posticcia che reca tre scettri e fu assimilato agli dei Sokar e Osiri nella forma sincretica Ptah-Sokar-Osiri.

Punt: il territorio produttore di aromi e incensi, chiamato dagli Egiziani anche "Terra del Dio", in cui i faraoni intrapresero numerose spedizioni sin dall'Antico Regno. La sua localizzazione precisa in Africa (preferibilmente Sudan sud-orientale) o nella parte meridionale della penisola araba è tuttora oggetto di dibattito tra gli egittologi. Dalla terra di Punt venivano portati in Egitto resine, profumi e materiali preziosi, come l'oro e l'ebano.

Ra: astro e dio solare. Ra era il dio solare eliopolitano che percorreva la volta celeste sulla barca del giorno e della notte. Il suo periplo venne presto a simboleggiare il ciclo della vita e della morte: con la divinità, difatti, si identificava il defunto nell'aldilà. A partire dall'Antico Regno i sovrani, in quanto eredi della divinità che aveva regnato sulla terra, iniziarono a fregiarsi del titolo "figlio di Ra" e edificarono in suo onore numerosi templi solari. Ra veniva rappresentato con il corpo umano d'oro, testa di falco o d'ariete, sormontata dal disco solare. Al dio vennero assimilate le più importanti divinità del paese: Amon-Ra, Atum-Ra, Khnum-Ra, Sobek-Ra.

Sacerdote sem: figura sacerdotale presente ai culti funerari, che indossava generalmente una pelliccia di leopardo. Suo compito durante i rituali era quello di prendere le veci del figlio del defunto, che in origine aveva un ruolo attivo nelle cerimonie.

Scesmu: divinità patrona dell'olio, delle essenze e dei profumi.

Sekhmet: dea dalle sembianze leonine, che assieme a Ptah e Nefertum costituiva la triade divina di Menfi. Il suo nome significava "la potente": era infatti la feroce divinità capace di far divampare il fuoco e spargere epidemie, che aiutava il sovrano a terrorizzare i nemici in battaglia. Un altro attributo di Sekhmet era il benefico potere di guarigione e i medici erano suoi sacerdoti.

Seth: dio del deserto, del caos e delle forze violente naturali, è nella tradizione mitologica l'assassino di Osiri, al cui figlio Horo contende l'eredità dell'Egitto. Necessaria controparte dell'ordine, non viene per questo demonizzato, se non dopo il Nuovo Regno. In questo periodo, le sue connessioni solari lo portano a essere rappresentato come difensore della barca solare.

Sobek: dio coccodrillo, venerato in particolar modo a partire dalle dinastie XII e XIII, rappresentato sia con sembianze di coccodrillo che antropomorfo con la sola testa dell'animale. Era il dio della fertilità poiché i raccolti abbondanti erano garantiti dalla piena del Nilo, a cui era associata di norma la cospicua presenza di coccodrilli nelle paludi. Centro principale di culto del dio era il Fayum.

Sokar: il dio della necropoli menfita, rappresentato come una mummia con testa di falco, seduta in trono. La divinità fu assimilata per sincretismo a Ptah e a Osiri.

Tayet: la dea patrona della tessitura e delle stoffe. Era pertanto la divinità che custodiva le bende utilizzate nel processo della mummificazione.

Tebe: la antica città di *Uaset*, che sorgeva sul sito dell'odierna Luxor, antico capoluogo del quarto nome dell'Alto Egitto. La stretta vicinanza con la Nubia e con il deserto orientale ha favorito Tebe nello sfruttamento dei circuiti commerciali e delle cave minerarie, contribuendo a renderla uno dei centri più importanti dell'intero Egitto. L'apogeo di Tebe si ebbe nel Medio e ancor più nel Nuovo Regno, quando la città tornò ad essere la capitale dell'impero e restò da allora uno dei principali fulcri della vita religiosa, economica e politica del paese.

Thot: dio lunare, associato alla scrittura, alla contabilità, alla saggezza e alla scienza. Era sovente rappresentato con le sembianze dei suoi animali sacri, il babbuino e l'ibis, o anche con iconografia ibrida, come uomo cinocefalo o con testa di ibis, impugnando la tavolozza e il pennello emblematici del suo ruolo di patrono degli scribi. Suo centro principale di culto era la città di Er-mopoli.